

POESIE

di

Daria Menicanti

MORTE DELL'ALBERO

*poi tutto a un tratto lo vedevi reggere
sui rami un'allegra brigata
di foglie avido larghe.
Ora ha finito.
Ma come è tranquilla per gli alberi
la morte,
che cosa pulita.
Raggiando tutt'attorno il moribondo
con una lunga lunga eco di luce
ripete il sole, ripete
volanti forme d'amore. Così
la cara vita ricorda*

DENTISTA

*Bianco liscio pulito fino all'ultimo
capello, brillando occhi sorriso
Sebastiano Trovato dentista
vincitore velico di gare
contempla possessivo me posata
sul cavalletto. Un'acida paura
sudata e fredda mi gronda sul corpo
mentre dal macchinario luescente
sporge magro e implacato il braccio stretto
del trapano cosiddetto indolore.
L'aria asettica in tutto disumana
mi cinge stellando. Vorrei
inghiottirmi via giù per le scale
con piena rinuncia ai restauri.*

*Ma bianco — come un gatto in piedi bianco —
con voce suo malgrado d'alcova
lui sussurra:*

— Si sciaqui.

SULTANO

*Sapevo ch'era sposato. I migliori
lo sono.
È quell'altra che fa
a lusingarli a renderli gentili
apprensivi lisci puliti:
sentivo me una ladra
me il cùculo la vespa.*

*Ma come stavo bene. Troppo. Troppo
per essere leale. Poi m'accorsi
orribilmente che era tale e quale
il mio parrucchiere: pancetta
retrattile, l'altezza
un metro e sessantotto
la voce da tenore
golare, allusiva
a un sé grande e perfetto.
Era anche questo: un arrampicatore
e piccolo-borghese dalla mano
stretta:
uno di quei sicuri:
complesso del sultano,
marito vocazionale.
Non potevo giacermi più con lui
fargli da harem.
Un giorno — via! — veloce
me lo amputai con un coltello fino.
E fu un bene.*

EPIGRAMMI PER VECCHIONI CENTENARI

*Questo sindaco allinea oggi alle sue
note benemerenzze la nuova:
dà un lungo banchetto per vecchi
centenari. Eccola qua la tremula
tavolata. E che piatti e che feste.
Non sembrano tarmati dai rimorsi
i vecchioni, non hanno ricordi
da spartire, non ridono con gli occhi*

*risa catalizzanti. La vita —
quel poco di vita — se la tengono
stretta come una sciarpa.
E guardali che stomachi di ferro
che mani di artiglio e come succiano
gli odori che dan grazia alle vivande.
Io odio, io odio
quei vecchi calcarei. Odio se mai
diventassi una vecchiarda io stessa.*

MARIÜS

*I suoi occhi infiniti, l'allegria
dei capelli. Dove come
sarà finito Mariüs? Tra i monti
un perso grido, una bianca ghirlanda
di fumo frettoloso. Io non ho
saputo oltre di questo. Ma i suoi luoghi —
se, come oggi, ai suoi luoghi ritorno
l'albero prende vita: dal nulla
si leva una presenza non so più
se una brezza o un sospiro
di foglia sfinita. Proprio questo
è dei morti: non dare mai tregua.
E se pace si legge sulle loro
pietre, la voce augurale
più per noi la si scrive, impudente
preghiera, per noi che vorremmo
stare tranquilli al sole, all'egoismo:
caldi, vivi, decisi
a ben dimenticare, a difenderci.*

AL CASTELLO

*Più alto più grande del vero
trascorre le stanze dell'armi
le sale di rappresentanza
m'insegue gemendo con volto famelico
e oltre il mantello — mi volto a guardare — gli vedo
passare la luna, le stelle passare, il telaio
in croce di lunghe finestre —
Per tutta la notte piangendo mi sento cercare
Poi il sole col cúpido raggio cancella e lo inghiotte.*

L'AMORE (NON) È ETERNO

*Non può durare. Certo non durerà.
Si attacca l'amore smaniando
al tuo corpo bruciante e corre ad altre,
eterno solo in questa sua vicenda.
Il resto che si dice è peste e corna
di poveri poeti.*

L'ULTIMO MESE D'INVERNO

*Con l'ultimo mese d'inverno
si fa delicata una stagione
già tanto mordace. La luna
riporta con gentili esche la sua
così trasparente morte.*

CERVO

*Un alone
di dolce cosa e gioia, il ricordo
d'una presenza tiepida, matura
m'ha innamorato lungo tutto il giorno.
Era una fiera chi ho veduto in sogno,
grande, col ventre bianco foderato
di corto pelo compatto e le più belle
corna reggeva. Era un diadema alto
spiegato che reggeva o due ali aperte
di volante aquila.*

BOSCO

*È tenebra e felicità, uno sfreno
di foglie e lussuria di amori
di vespe gremite, sussurro
di inchini. Dentro il ciuffo
d'un ramo la cicala trasparente
manda un veloce cantare: su e giù
andando con la sega monorima
incide lucenti trafori
nel cielo delle foglie*

BIGLIETTO NATALIZIO A GIULIO

*Non ti scrivo per quello. Capisco
bene come succede. Anch'io ti scrivo
solo oggi gli auguri del caso.*

*Non ti chiedo perché non hai risposto
ancora alle mie lettere. Lo so
come succede: si rimanda, si
rimanda indefinitamente
e, prima ancora che per sé, si muore
negli altri.*

DA UNA LETTERA

*.....quante sere
sono state così. Quante sere —
con amara pietà mi ripeto —
furono vere così ed ora sono
o già sono ricordo che si abbella
che si fa quiete. Non ritornerò
con te per lo strazio veloce
delle recriminazioni (mio povero
caro, cosa succede ai nostri sogni?)
Perciò ti scrivo di quassù. È la fine
d'aprile. Il sole è bianco. Quasi fa
un caldo estivo e ultimamente il cielo
è così in pace.....*

E NON SO

*Dall'orlo ingioiellato
della città notturna esce la luna
tutta accesa per l'aria nuda e bianca:
arde pian piano dietro i grattacieli*

*sottili e frastagliati
trasparenti sul porto. Il mio bicchiere
è pieno di sete inesausta.
Di là dal tavolino ti contemplo:
tu non mi piaci. Non mi piaci più.
E non so cosa farci.*

SPECCHIO

*Dallo specchio lo vedo appiattirsi
per l'altra stanza insistendo, beato
di lei, del suo vestito turchetto.
Dentro i bruschi capelli appassionati
lei la indovino casta duramente
più dei suoi corti anni opulenti.
Ma lui uomo di lampi, lui di vasti
clamori di pianti esperito
libidinetto, a mano a mano l'ha
malgrado me sospinta —
e se la gode in piedi — in un angolo*

UOMO

*Le corte cosce grasse spalancate
gli occhi sciapi sporgenti
in due reticelli di vene
e — quel che è peggio — il collo
dopo un'impari lotta con le diete
definitivamente scomparso,*

*eppure anche costui piacque e per qualche-
duna fu il primo, ebbe la rosa.*

BLACK AND WHITE

*Da un vicolo buio prorompe
l'assassinio. La macchia intrigata
del suo vestito nero, il berretto
nero di calza. Brilla solamente
l'argento del grilletto
la soda palla dell'occhio unico aperto.
E lo schizzo di fuoco si rifugia
avidamente dentro al petto
prima a lui poi a me, sparati a zero.*

STREGA

*Tessendo lune e soli a verità
un bozzolo a colori di seta
tutto attorno ti giri.
Mai una farfalla come te ne uscì
in silenzioso fiore vivo in fuga
a mettere un fiato di luce dentro l'ombra.
E se in punta delle lunghe ali di polvere
danza sopra una rete di paludi
dentro vi stingi scie primaverili
d'iridi e semprevivi.
E torci fili e trami cose vere
che non sono mai state
che non sono.*

ULTIMO

*Qualcuno va a nozze. Gran gente
al party. Io so che anche tu
ci sei che neppure ti cerco.
Giro di gruppo in gruppo ridendo
evitando tartine aperitivi.
Sono sicura che a un momento dato
mi sarai accanto tu denso tu
uomo solo e roccioso
col bicchiere gelato color erbe,
un veleno di più. Da ieri
so come sei e tu come sono io
e c'è questo fra noi filo non visto
così tiepido e dolce, tranquillo.
Io ti prendo con gli occhi, ti chiudo
dentro le palpebre e, Dio,
grazie per quest'ultimo amore.*

QUESTO L'HO VEDUTO A VENEZIA

*L'ho veduto a Venezia. Passava
diritto col braccio lasciato: alle dita
appesa si portava una lustrante
sardella e dietro dietro
un fracasso di gatti. Nessun
bisogno di un flauto per condurre
il suo golante esercito: bastavano
un pesce e quel suo andare.*

L'ALBERO DELLA TRISTEZZA
(imitazione da H. Hesse)

*Le cose che ieri ancora
ardevano per me di bellezza
oggi sono devote alla morte.
Fiori cadono su fiori
dall'albero della tristezza.
Li vedo cadere e cadere
come neve sul mio cammino.
I passi non fan più rumore
il lungo silenzio è vicino.
Il cielo non ha più una stella
il cuore non ha più amore.
Tace la grigia lontananza
vecchia e vuota s'è fatta la terra.
Chi può assicurare il suo cuore
in questi tempi di durezza?
Cadono fiori su fiori
dall'albero della tristezza .*

SCHERZO

*Avere mani da gigante per
accarezzare le dolci colline,
queste tenere Langhe,
e scambiare cascine con cascine
(le facce del mezzadro impazzito
in cerca dei suoi campi!).
Già a volo in tempi addietro mi pensavo,
Scesa la mano sul piano sognante,
cogliere qui la mia città più cara
e sistemarla al posto di quell'altra.*